La rinascita della comunità cittadina di Marghera

Il percorso di impegno civile innescato dall'emergenza chimica

di Anthony Candiello

Il 28 novembre 2002 alle 19:42 un'alta fiammata preceduta da un forte scoppio si alza dal petrolchimico in conseguenza di una reazione chimica indesiderata che da ore sta avvenendo nel reparto TDI di Dow Poliuretani Italia. Intervengono i Vigili del Fuoco.

Lo spettro del rischio chimico incombe sulla città: a poca distanza, nello stesso stabilimento, sono presenti diverse tonnellate del letale fosgene, un reagente più noto per il suo utilizzo come gas di guerra che nei processi chimici industriali. Alle 20:30 le sirene presenti nel centro abitato di Marghera danno l'allarme: contemporaneamente alcuni canali televisivi locali informano sull'evento con alcune indicazioni sul da farsi: stare in casa, non uscire, chiudere le finestre. La gente reagirà nelle modalità più varie: seguirà le istruzioni diramate, continuerà le proprie attività indisturbata (per mancata informazione o per espressa sottovalutazione del pericolo), in alcuni casi andrà fuori città.

Alle 20:35, grazie al provvidenziale secondo scoppio che praticamente spegne l'incendio, l'emergenza inizia a rientrare. Alle 21:30 le sirene annunciano il cessato allarme.[1]

Il risveglio

Nell'autodifesa dal pericolo chimico la comunità locale rimodella la sua identità

Il movimento spontaneo cittadino nato dopo l'incidente del 28/11/2002 costituisce una fase importante nella storia di Marghera per il cambiamento nella relazione tra comunità e realtà industriale. La costruzione di un nuovo equilibrio è avvenuta in un vero e proprio percorso di riappropriazione del territorio che, nell'esigenza di una più consapevole presa di coscienza di quanto è presente al di là dei canali industriali e del suo potenziale di pericolo, ha portato la comunità locale ad agire una doppia strategia che ha perseguito da un lato l'*approfondimento* e la conoscenza su produzioni e territorio, dall'altro la *comunicazione* tramite ogni strumento disponibile.

L'incidente al TDI aveva reso evidente la fragilità di una comunità impreparata a gestire un evento improvviso di quel tipo – nonché immaturità di un rigido sistema di comunicazione diviso tra "istituzionale" (troppo lento rispetto all'esigenza emergenziale) e "interpersonale" (inaffidabile nelle informazioni e parziale nei destinatari). Molte famiglie hanno saputo dell'incidente dalle *headlines* che una tv locale, TeleVenezia, ha dedicato all'evento; altri hanno ricevuto telefonate da amici o parenti: per tutti, nelle primissime ore dell'evento, è stato forte il dubbio sul da farsi. Alcuni amici mi hanno in seguito raccontato di aver rapidamente preso gli effetti personali e di aver portato la famiglia nella casa delle vacanze per allontanarsi da un pericolo immediato e non conosciuto; altri hanno chiuso porte e finestre e, seguendo le prime indicazioni, si sono rintanati in casa. La gravità del rischio corso aveva il suo netto contrasto con l'assoluta ignoranza della popolazione nei confronti delle produzioni soggetto dell'incidente; nella maggioranza dei casi non era neppure noto

[1] Per un approfondimento sull'evento incidentale, cfr. "La gestione dell'emergenza e delle operazioni di soccorso nell'incidente di novembre 2002 all'impianto di produzione TDI di Porto Marghera e gli insegnamenti appresi per migliorare la pianificazione delle emergenze", A. Pallone, C. Cusin, G. Bentivoglio, G. Giacopello, Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Venezia, M. Vesco, M. Ziron, ARPAV di Venezia.

il termine che descriveva la sostanza pericolosa, letale se diffusa in aria anche in minime quantità: il *fosgene*.

Se la prima, comune, emozione è stata sicuramente la paura, questa ha lasciato posto, per coloro che hanno messo il loro impegno per affrontare sin da subito la questione, ad un insieme di sentimenti tra l'indignazione e l'incredulità in relazione a come fosse stato possibile giungere a tale grave situazione. Tale reazione ha fornito lo stimolo per affrontare le istituzioni e chiedere conto delle dovute azioni di prevenzione – secondo un modello di dialogo teso agli obiettivi comuni, talvolta dimenticato nei modelli di partecipazione democratica frequenti in Italia, più usi a schemi di relazione canalizzata nell'ambito (se non a sostegno) di partiti e realtà vicine.

L'indignazione è emersa con grande nettezza il giorno dopo dell'incidente, in occasione di una surreale inaugurazione della nuova sede della Municipalità di Marghera nella quale le istituzioni locali, pur consce della gravità del rischio occorso il giorno precedente, operavano come se nulla fosse successo. È stato Fabio (che costituirà qualche giorno dopo, insieme a Paolo, il nucleo dei cosiddetti "cittadini avvelenati"), presente con Nadia all'inaugurazione, a rompere l'incantesimo da "re nudo" che si stava configurando – e sollecitare rapide azioni per una prevenzione concreta e non di facciata. A questa prima interazione con la neonata municipalità ne seguiranno diverse altre: da questo momento, sulla spinta della necessità, la comunità di Marghera mette in atto un vero e proprio *modello dialogico* della democrazia, che prevede continue relazioni con le istituzioni che vanno ben oltre la consueta relazione passiva di tipo amministrativo ed elettorale.

L'interazione è stata senz'altro favorita dal fatto che a Marghera, quale prima realtà nel Comune di Venezia, era in corso una sperimentazione amministrativa delle nuove macro-entità destinate a sostituire i quartieri e l'Amministrazione stava mettendo a disposizione nuovi spazi e strumenti per favorire la relazione con i cittadini. Fu in effetti la Municipalità di Marghera[2] ad organizzare, quale atto dovuto, un'assemblea cittadina per informare sull'incidente, la sua pericolosità e le azioni di prevenzione stabilite: l'assemblea, che ebbe luogo al Cinema Teatro Aurora nei primi giorni di dicembre, ebbe quale effetto principale il favorire una serie di contatti interpersonali diretti che posero le basi per una struttura auto-organizzata cittadina dotata di vita propria.

La germinazione di un nuovo soggetto collettivo

Le preesistenti esperienze confluiscono in una nuova realtà

In quei primi contatti tra persone un po' disorientate ma decise ad andare avanti per capire e difendere sé e i propri cari da un rischio impalpabile e nelle diverse modalità con cui ciascuno si è posto al servizio della collettività è da ricercarsi il valore che può e deve avere una politica che ritorna in relazione diretta con le comunità cittadine ed usa a tal fine le istituzioni. In questa fase si sono messi in contatto gruppi ciascuno con la sua connotazione correlata alle esperienze di impegno già agite o in termini di novità e capacità d'azione.

Vi sono realtà già precedentemente attive, come il coordinamento SOS Marghera[3], operativo da poco più di un anno prima, che vede impegnato in particolare Franco, pure riferimento per l'appendice locale di Medicina Democratica[4]; su questo fronte si ramificano le relazioni con gli afferenti all'Associazione "Gabriele Bortolozzo", che prende il nome dell'iniziatore del processo Montedison – e quindi con i figli di Gabriele, Beatrice e Gianluca – con Luciano e con quanti nel

---

[2] La convocazione, fortemente voluta dall'allora vicepresidente della Municipalità, Andrea, che da allora e per diversi mesi diede "cornice istituzionale" alle successive assemblee, fu causa di divergenze in sede politica, ma aprì di fatto un importante canale di comunicazione locale tra cittadini ed istituzioni..

[3] Le tappe principali del percorso di SOS Marghera sono indicate in: www.margheraonline.it/sosmargherafra.htm.

[4] Medicina Democratica è un movimento nazionale attivo nella tutela della salute di lavoratori e cittadini; la rivista omonima è edita mensilmente dall'associazione. Sito web: www.medicinademocratica.org.

tempo hanno ne sostenuto le azioni.[5] L'Ecoistituto[6] di Michele e Andreina segue ad ampio raggio diverse tematiche ambientali ma è in questa fase un vero e proprio "serbatoio informativo" sull'evoluzione e sulla natura delle produzioni chimiche, e assumono una simile modalità le relazioni con altre organizzazioni vicine ai partiti ambientalisti.

Nei primi contatti nelle assemblee margherine appaiono quindi Alessandro, Claudia, diversi altri e soprattutto Roberto, ed essi portano la recente esperienza di un confronto contro pvc e cvm che ha unito rivendicazioni sociali con esigenze di salvaguardia ambientale.[7] Umberto, Amina, Sergio, Sonia, Enrico e molti altri provengono invece dal Comitato Alberi[8], nato circa un anno prima nel momento in cui Enrico, in un atto "forte" per fermare un taglio indiscriminato degli alberi di Marghera, salì su una robinia in via Cosenz e costrinse le istituzioni comunali ad intervenire.

Gli "avvelenati" Fabio e Paolo, presto in collegamento con Umberto ed Enrico, inventano invece in quel momento nuove forme di espressione a partire dall'affissione dei cartelli con i "cerchi" sulle aree soggette a potenziale rischio chimico. A loro si unisce presto Claudio, figura primaria per lo sviluppo dell'Assemblea Permanente, portando le sue notevoli esperienze personali sulla "frontiera" della salvaguardia dell'ambiente a Marghera nonché già componente attivo del Comitato Alberi, in relazione al quale si segnalano i suoi contributi nella pubblicazione "Alberi a Marghera: dalla città giardino al verde urbano", Achab Editore, 2002.

Ciascun gruppo apporta alla nascente realtà associativa le caratteristiche modalità di azione apprese nelle esperienze precedenti – ciò forse può spiegare la ricchezza comunicativa che sarà la connotazione più evidente dell'Assemblea Permanente. Il Comitato Alberi, nelle sue due anime che fanno riferimento a Enrico (difesa delle robinie) e Umberto (tutela dei pioppi), ha consolidato un modello operativo che prevede rapide azioni dimostrative di grande impatto comunicativo e la predisposizione di banchetti (generalmente al sabato in Piazza Mercato) per l'informazione e la raccolta di firme a supporto delle iniziative, modello che trova nei manifesti e nella creatività informativa degli "avvelenati" il migliore complemento. Con all'attivo precedenti attività contro le produzioni denominate "di morte" connesse a cvm e pvc, Roberto e altri esponenti vicini all'esperienza dei centri sociali introducono d'altra parte un insieme articolato di meccanismi di comunicazione "di massa", come manifestazioni, connessioni con gli ambienti dei movimenti studenteschi e comunicazioni di denuncia di grande impatto comunicativo, sulla base di una pianificazione che ne garantisca migliore efficacia nel raggiungere la cittadinanza. Il mio legame con Claudio, Paolo, Franco, Dolores e diversi altri tra cui il gruppo locale del Wwf[9] si stringe invece nel comune interesse per una comprensione delle precise variabili ambientali, urbanistiche ed economiche riferite alla tipologia delle produzioni e ai processi chimici attualmente operativi o dimessi e alle loro conseguenze sul territorio e sulla comunità locale; l'apporto più recente in tale direzione lo ha fornito l'avvicinamento di alcuni ex ricercatori chimici ora in pensione, Domenico e Paolo, che hanno dimostrato con il loro diretto sostegno il valore del percorso intrapreso dall'Assemblea Permanente.

A questi tre nuclei principali si avvicinano – variabili temporalmente e come intensità – diversi contributi aggiuntivi, che aiuteranno la nuova realtà a muoversi con maggiore efficacia in un ambito che conduce a continue (ri-)scoperte, stante l'ampia multilateralità osservativa che caratterizza il Petrolchimico e la sua storicamente controversa relazione con la città, da una parte, e dall'altra

---

[5] Tale associazione è stata costituita per onorare il ricordo di Gabriele Bortolozzo, promuovere il suo lavoro, divulgare i valori e gli ideali che lo hanno ispirato, continuare la sua opera. Il sito web di riferimento è agb.provincia.venezia.it.

[6] L'Ecoistituto del Veneto "Alex Langer" promuove una cultura ecologica per il rispetto dell'ambiente con diversi strumenti che vanno dalle riviste all'organizzazione di eventi. Informazioni disponibili su: www.ecoistituto-italia.org.

[7] Tali realtà sono inserite in una rete di movimenti nazionali: cfr www.globalproject.info.

[8] Informazioni dettagliate sulla storia del comitato possono essere ricercate nel sito dell'associazione: it.geocities.com/alberimarghera.

[9] Le informazioni sugli eventi veneziani del Wwf sono disponibili su: www.wwf.it/venezia.

richiede anche di affrontare l'altrettanto notevole complessità istituzionale in relazione agli enti che hanno responsabilità sui diversi settori (sociali, ambientali, industriali, urbanistici) afferenti a Porto Marghera. La sistematicità organizzativa, la continuità e la presenza costante (degli incontri periodici e della comunicazione, nelle piazze e nei convegni esterni) caratteristica dell'Assemblea Permanente favorisce in effetti tali relazioni fornendo un comune "contesto di riferimento" che rapidamente diverrà tale per tutta la città.

Un nuovo modello organizzato di comunità partecipativa

Un meccanismo dinamico per l'acquisizione e la diffusione della conoscenza inserito in una logica di movimento d'azione

La solidità dei nuclei principali crea una vera e propria base di riferimento che consente la rapida aggregazione da parte di chi, risvegliato dall'emergenza chimica, è intenzionato ad orientarsi nella complessità tecnico-storica della "questione ambientale" di Porto Marghera e partecipare in prima persona contribuendo con le proprie capacità per un impegno diretto e concreto. Io sono senz'altro tra questi, quasi "straniero", per via della mia provenienza mestrina, non nuovo ad esperienze associative (in ambito generazionale) per le quali avevo già sperimentato la validità degli strumenti informatici di relazione che avrò modo di sviluppare nelle frequenti *newsletter*, vero e proprio organo di informazione dell'Assemblea Permanente. Sul fronte "sanitario", prezioso è il contributo di Dolores, che ne sarà da subito il riferimento in tale ambito; la partecipazione femminile è significativa, a causa della marcata sensibilità delle donne alla salute e quindi alle ricadute negative causate dall'inquinamento: Antonella si avvicina a questa esperienza di comunità attiva costruendo da subito un'accumulazione delle storie, individuali e sociali grazie alla spiccata caratteristica osservativa che la contraddistingue. Sarà invece in diversi casi essenziale la capacità organizzativa e la tenacia di Carla nei passaggi che richiedono azione, impegno ed organizzazione e la costanza per tutto il periodo di attività dell'Assemblea.

La costanza non è caratteristica di tutti i contributi ricevuti nel tempo: come in ogni comunità, vi sono alti e bassi nel *volume* delle partecipazioni, come pure nell'*impegno* da queste infuso. Ma ciò non ne è a detrimento, anzi, dimostra la vitalità del fenomeno partecipativo e della sua continua inter-correlazione con la vita cittadina e con i singoli percorsi individuali, che di volta in volta raggiungono la soglia che suggerisce al singolo individuo di dedicare – anche se per un periodo di tempo limitato – il suo impegno e la sua creatività per intervenire e lasciare un messaggio costruttivo. Apporti sperimentali arrivano dal fronte "artistico/musicale", che in occasioni significative collegate ad eventi particolari offrono alla cittadinanza l'accesso a performance in chiave di spettacolo, come sarà ad esempio l'esperienza dei Mutoidi, ripresa in diretta da MTV, portatrice di un messaggio di approfondimento simbolico sulle "petro-logiche".[10] Altre occasioni vedranno contributi sul fronte artistico: significativa è l'esperienza di un'azione comune con lo spettacolo di Alessio Di Modica, che porta all'Aurora di Marghera la testimonianza sull'esperienza sociale siciliana di Priolo, innestato in un contesto di performance musicali e proiezioni video dell'Assemblea Permanente e connessa all'esperienza del petrolchimico dalla lettura delle poesie di Ferruccio Brugnaro e dall'osservazione degli scenari di Luigi Tiriticco[11].

---

[10] PetroLogiche è un progetto artistico ideato e curato da Andrea Morucchio, che si è tenuto a Venezia in occasione del carnevale 2004. Attraverso il contributo degli artisti coinvolti, l'organizzazione di dibattiti e la distribuzione di materiale informativo, Petrologiche intende sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale ed internazionale riguardo alle vicende passate e presenti del Petrolchimico con l'aiuto di contributi di video arte di giovani artisti contemporanei che operano sul territorio veneziano. Durante il carnevale veneziano, i video contributi sono stati proiettati negli spazi espositivi della Galleria A+A, mentre i blitz performativi del gruppo MUTOID toxic waste hanno avuto luogo nei principali campi di Venezia.

[11] Luigi Tiriticco, fotografo, pubblica "Fotologie – pagine scelte della grafica contemporanea" su www.fotologie.it, dove sono visionabili alcuni dei suoi lavori.

Il modello organizzativo dell'Assemblea Permanente rappresenta un'innovazione significativa che, nel tempo, ne dimostra l'efficacia sia nel mantenere una relazione salda con la cittadinanza – un vero e proprio *catalizzatore* di partecipazione democratica – sia nell'efficacia come entità di contrattazione esterna alla politica tradizionale e quindi da questa meno controllabile ed in definitiva più libera e maggiormente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi concreti (fosgene, cvm, bonifiche). Sono due le modalità operative di riferimento: (a) la componente di programmazione e pianificazione, in grado di organizzare eventi anche di grande complessità in poco tempo e senza risorse economiche al di là dell'autofinanziamento, (b) la componente di analisi e comprensione, necessaria per poter affrontare le questioni con serietà (e rispetto – ricordiamo la lunga e difficile storia degli insediamenti industriali di Porto Marghera, la complessità del confronto sociale e la molteplicità delle classi di analisi dell'impatto ambientale).

Ciascuna modalità è complementare all'altra, e il riconoscimento esterno (spesso anche delle parti avverse) avviene proprio per la capacità di muoversi unendo rapidità di azione a capacità nell'approfondimento – in ciò evitando di scivolare nelle semplificazioni che dequalificano talvolta i movimenti ambientalisti – e comunque mantenendo un costante controllo sull'operato di aziende ed istituzioni. La flessibilità del modello è resa ancora più evidente dall'assenza di organi elettivi interni, statuto, tesoreria ed altri strumenti "classici" delle associazioni volontaristiche: la necessità di avere un'operatività praticamente istantanea, grazie alla quale sulla base di un'informazione ed un giro di telefonate o di *email* viene messa in atto un'azione dimostrativa, rende tali strumenti tradizionali inadeguati perché lenti e più tesi ad una logica di controllo che di attività; né d'altra parte essi risultano utili per la componente di approfondimento.

L'efficacia del modello induce nuove formazioni ad assumere connotazioni similari finanche nel nome, mutuando il termine "Assemblea Permanente" a simboleggiarne le caratteristiche di democrazia partecipativa (assemblea) e di continuità e tenacia (permanente), anche se – va detto – in questa moltiplicazione per "gemmazione" risulta dominante la componente di movimento, generalmente orientata a contrastare un'opera pubblica o un particolare insediamento, e spesso viene meno la pregiata componente che "distribuisce informazione" tramite approfondimento e comunicazione.

Nasce ad esempio in questo modo la nuova realtà veneziana attiva sui temi della salvaguardia della laguna – citiamo dall'editoriale della *newsletter* n. 81 del giugno 2005: "*… L'esperienza dell'Assemblea Permanente viene ora messa a disposizione della "galassia ambientalista" che porta avanti le istanze sul tema salvaguardia lagunare veneziana. … Nelle intenzioni dell'Assemblea Permanente e dei promotori del forum ambientalista vi è la nascita di un soggetto forte, similare e complementare. L'Assemblea è attiva sul rischio chimico ed è caratterizzata da una forte partecipazione su Marghera e Mestre, mentre questo nuovo soggetto sarà concentrato sui temi della salvaguardia lagunare ed è prevedibile una forte partecipazione in Venezia centro storico ed isole. La complessità tecnica e la specificità territoriale delle tematiche relative da una parte al rischio chimico, dall'altra alla salvaguardia lagunare, rendono infatti necessario un approfondimento "mirato" nei due ambiti. Azioni coordinate negli argomenti comuni sono scontate ed avranno più forza potendo contare sull'appoggio di entrambe le realtà: ad esempio la questione delle bonifiche, l'inquinamento della acque, ed altre ancora …".* Tale organizzazione assumerà nel tempo una connotazione maggiormente focalizzata sul contrasto del sistema a chiuse mobili denominato "Mose" – di qui la denominazione "Assemblea Permanente NoMose"[12].

---

[12] L'obiettivo dell'associazione è bloccare la costruzione degli sbarramenti alle tre bocche di porto del sistema MoSE e contribuire all'equilibrio ambientale della laguna con la sperimentazione e l'attuazione di quegli interventi alternativi, ecocompatibili, già individuati e realizzabili, che permettano di superare definitivamente il problema delle acque alte. Cfr. www.nomose.org.

[14] Si rimanda a questa seconda parte del volume "Laboratorio Marghera" ed al sito www.margheraonline.it per un maggiore dettaglio sulle tappe percorse dall'Assemblea Permanente.

È senz'altro intrinseca la natura *politica* del fenomeno emerso a Marghera, tuttavia vista nell'accezione più elevata del termine e più distante da un contesto di appartenenze partitiche. È infatti eminentemente politico il meccanismo che porta la cittadinanza a mobilitarsi per garantire la soddisfazione di alcuni diritti basilari, che in questo contesto sono rappresentati dal diritto alla salute. Senz'altro il fenomeno partecipativo è inserito in un contesto di relazioni con la politica più materiale, rappresentata da una parte dalle istituzioni amministrative e dall'altro dalle organizzazioni politiche che sono i partiti. In un tale contesto i cittadini e le famiglie che tanto impegno e tempo hanno investito a Marghera per un processo di affrancamento ed evoluzione hanno provato, riuscendovi, a rovesciare i termini della relazione, inducendo i partiti e la politica istituzionale a farsi carico delle richieste emergenti dalla popolazione informata. Grazie a tale meccanismo l'ordinaria "contaminazione" politica si è mantenuta ad un livello tale da favorire, più che dominare, i processi di stimolo portati dalla partecipazione attiva. Se vi è un rammarico, questo è da ricercarsi nel fatto che l'influenza che l'esperienza partecipativa ha apportato alla politica locale, seppur significativa, non è stato pari alle aspettative di tutti noi, in particolare per i partiti maggiori.

Fondamentale per raggiungere il contatto con le persone è stata la positiva relazione che da subito si è attivata con i giornalisti, che hanno individuato in questa realtà partecipativa cittadina la giusta controparte delle aziende chimiche, senz'altro più incisiva delle istituzioni in questo ruolo contrattuale. Con i media verranno attivati tutti i canali disponibili, e ciò sarà consentito dalla ricchezza in termini di impegno profuso e di capacità comunicativa degli aderenti dell'Assemblea: in aggiunta alla già notevole comunicazione autogestita che si muove tra volantini, manifesti, *newsletter* elettroniche ed eventi, sui quotidiani locali si crea un vero e proprio "filo diretto" grazie al quale appaiono descrizioni degli eventi organizzati, trovano spazio le interviste ai suoi esponenti e le lettere da questi scritte. Diverse sono inoltre le interviste e le partecipazioni televisive nelle emittenti locali, in grado di far giungere il messaggio contemporaneamente a molte persone – e significativi sono stati anche alcuni passaggi sui canali nazionali.

Il valore dell'esperienza dell'Assemblea Permanente ha in realtà stimolato anche dei lavori di approfondimento collaterali o dedicati. Oltre alla partecipazione a diversi documentari in ambito televisivo (ad esempio nello speciale "Bombe ecologiche" di Tg2 Dossier) o finalizzati alla partecipazione a concorsi nazionali (ad esempio le opere di Michele Barca), possiamo citare come significativa testimonianza la partecipazione al film del 2006 "Il mio paese" di Daniele Vicari che ripercorre, cinquant'anni dopo, le tappe de "L'Italia non è un paese povero" di Joris Ivens commissionato dall'Eni di Enrico Mattei nel 1959. In ciò viene consolidata la tradizione comunicativa evidente in "Porto Marghera – Inganno letale", del 2002, di Paolo Bonaldi. Ancora più recente è la partecipazione alle riprese in dicembre 2006 per un documentario europeo denominato "plastic_planet" a cura di Werner Boote.

I diversi contributi emersi dall'esperienza partecipativa sono approfonditi anche in forma scritta: se in "*Claudio Cogo: un esempio di impegno civico. Scritti 2003-2004*" viene raccontata l'esperienza attraverso le testimonianze di una persona-simbolo dell'Assemblea Permanente scomparsa tragicamente e in "*Pensando Marghera. Il luogo, la memoria, il nostro futuro*" di Antonella Saccarola, vengono seguiti i diversi percorsi individuali sottesi dall'esperienza partecipativa, in "*Laboratorio Marghera tra Venezia e Nord Est*", di Benatelli, Candiello e Favarato, si cerca di delineare il quadro d'insieme del complesso percorso di rinascita che è in corso a Marghera, sulla base (I) dell'evoluzione giurisprudenziale, (II) dell'innovazione partecipativa esibita dai cittadini e rappresentata dall'Assemblea Permanente[14] e (III) del complesso processo di programmazione urbanistica e di bonifica ambientale necessariocce dovrà essere intrapreso.

Verso un risanamento ambientale e culturale

È necessario assumersi fino in fondo la responsabilità del territorio nel quale si vive e si opera

In questi brevi passaggi abbiamo forse incuriosito il lettore su di un vitale percorso effettuato dalla comunità di Marghera che, come in un impeto di orgoglio, si è risvegliata d'improvviso e ha deciso di riprendere in mano le redini sul difficile e controverso tema della relazione tra produzioni chimiche e città residente. È nell'opinione di chi scrive, questo, un fatto importante, al fine di consentire a questa comunità di superare i dolorosi compromessi del passato (inquinamento, salute, nonché una limitante monocultura industriale) sopportati in cambio di uno sviluppo economico, di un benessere e di una stabilità occupazionale che ormai sono solo un lontano ricordo.

Gli strumenti utilizzati per ricostituire una vera titolarità di cittadinanza consapevole sono in questo contesto meno rilevanti: i banchetti, le piazze, gli spettacoli – come quando a Marghera diecimila persone sono rimaste in silenzio ad ascoltare Marco Paolini raccontare Bhopal –, le petizioni, gli incontri, fino al referendum e poi al sondaggio, sono stati i mezzi scelti dalla comunità per maturare una nuova responsabilità e un nuovo rispetto per il proprio territorio e la propria gente.

La densità di eventi che caratterizza questo intenso periodo di rinascita suggerisce peraltro meccanismi di narrazione consoni per conoscere i fatti e seguirne l'evoluzione, quali sono le nuove modalità tecnologiche utilizzate con crescente dimestichezza dall'Assemblea Permanente, ovvero: (a) le *newsletter* (inviata per *email* ed archiviata nel sito web www.margheraonline.it), che hanno arricchito con cadenza sistematica gli atti e il movimento con l'informazione e la conoscenza, (b) il diario cronologico degli eventi, riportato sul sito web proprio con l'obiettivo di mantenere una precisa memoria del percorso agito dalla comunità, (c) i manifesti, le lettere, i volantini e i comunicati autoprodotti, nonché le numerose comunicazioni riportate nei media. È in corso una relazione con l'Archivio Storico di Marghera presso la locale Biblioteca Municipale per il consolidamento di tale materiale al fine di renderlo disponibile a tutta la cittadinanza; la grande quantità di documenti nativi in forma elettronica (già peraltro disponibili sul sito web www.margheraonline.it) sta consentendo d'altra parte una parallela collaborazione con il Progetto Mestre Novecento.

La rilevanza del percorso compiuto dalla comunità di Marghera nel quadriennio 2002 – 2006, dall'incidente al TDI alla chiusura dell'impianto passando per tutta una serie di azioni pubbliche fino alla consultazione popolare sul ciclo del cloro, sta nel fatto che in esso, traendo esperienza da decenni di maturazione della cultura del rispetto ambientale, viene suggerita la modalità per effettuare la necessaria riconversione industriale e la conseguente riprogettazione territoriale: operando prima di tutto su di un piano *culturale* e *umano*, per agire quello che è sempre il più difficile cambiamento, quello del nostro modo di pensare e soprattutto di sentire. Con questo spirito, Marghera si conquista a pieno titolo un *ruolo di avanguardia* tra i siti industriali europei per il processo di riappropriazione territoriale da parte della comunità nella ricerca di un nuovo equilibrio tra ecosistemi naturali e strutture antropizzate.